

## Mt 12,38-42

<sup>38</sup>Allora alcuni scribi e farisei gli dissero: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno». <sup>39</sup>Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. <sup>40</sup>Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. <sup>41</sup>Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! <sup>42</sup>Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!»

### Lectio – Meditatio

Il contesto è quello di un perdurante contenimento da parte di Gesù, della rottura<sup>1</sup> dei farisei... lungo tutto il capitolo: prima le varie presunte rotture del sabato (12,2.14), poi Beelzebul (12,24) e adesso un segno (v. 38). Gesù prima evita (v.15), poi avvisa (vv 31 seg.) e poi ancora chiarisce... Gesù rimane nella fatica di questa requisitoria bambinesca con grande pazienza, anche impazienza..., si allontana quando i modi si fanno troppo violenti (vv.14-15), si riavvicina quando l'altra parte si riavvicina<sup>2</sup> e trae occasione per spiegare, mostrare e confermare la sua identità: *qui vi è uno più grande del tempio...*(v. 5); *qui vi è uno più grande di Giona...* (v. 41); *qui vi è uno più grande di Salomone...* (v. 42).

Cosa devo fare con i miei figli che non capiscono? Stare con forza in questa debolezza e inefficacia: *invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio* (Is 49,4).

“*Una generazione malvagia e adultera*”. Sono termini di una *endiadi*: malvagia perchè adultera. Vi è differenza tra “empio”, “malvagio” e “peccatore”: l’empio ha scelto di uscire, ha negato il rapporto costitutivo. Il peccatore riconosce il proprio tradimento di questo rapporto. Il “malvagio” è adultero: strumentalizza l’altro in una deformazione del rapporto. Sono termini della storia del rapporto di Israele (e nostro) con Dio.

“*Da te vogliamo che tu ci faccia vedere*”: è Dio che si deve piegare a questa pretesa... Deformare Dio per ricevere Dio... ma cosa avremo allora ricevuto?

Gesù non si sottomette alla pretesa e controbatte. La pretesa avrà una risposta precisa: *un segno non sarà dato a lei se non il segno di Giona il*

<sup>1</sup> Ciascuno legga come creda...

<sup>2</sup> Il modo funzionale di stare in questo tipo di relazione è quello della scherma, o spadaccino, tra il negare l’altro e il negarsi all’altro.

profeta. Giona entra globalmente nei vangeli. Forse il senso più vicino all’uso che ne fece Gesù è quello di una identificazione di Giona a Israele che rifiuta la Sua parola e, a margine di questo rifiuto, l’ingresso delle genti nel perdono di Dio...

Qui il Segno di Giona richiama, invece, in ultimo, la morte di Gesù: Dio non si piegherà alla pretesa dell’uomo di ridurlo ai metri mondani. E precisamente in ciò che a questi risulta anti-significante, Dio si rivelerà. Sarà, quindi, dato un segno ultimo, la potenza del Figlio dell’Uomo sull’abisso degli inferni, il suo passare incolume e vittorioso attraverso i poteri mondani di morte dopo esserne stato fagocitato.

Questo segno paradossale di Dio amore agisce, ora, in quello della predicazione, nella pazienza di questa parola, che la generazione malvagia e infedele non riconosce, mentre lo riconobbe Ninive e la Regina del Sud. Saranno perciò loro, nella loro accoglienza a giudicare l’irriconoscenza e il rifiuto di questa generazione. Quando il segno pasquale si compirà, questa generazione saprà che, ciò a cui essa avrebbe dovuto rispondere con la conversione del cuore, era l’umile segno della predicazione.<sup>3</sup> Il segno sarà perciò un segno rivelativo di una sorta di auto giudizio: il non aver accolto. E nel suo essere sconfitto e contraddetto (Lc 2,34), il segno produrrà, allora, il ravvedimento. Griderà a Dio con forza, come il sangue di Abele, l’esito della conversione dei cuori.

*Vi è uno più grande di Giona e di Salomone.* Su tutto ciò che noi possiamo pensare come convincente e risolutivo per la nostra vita, dobbiamo dirci: Vi è Uno più grande di quella soluzione, in quella soluzione. Questa è la fede che sa vedere il segno.

<sup>3</sup> È piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso... (1Cor 1,22-23).